

INTERVISTA Domani in biblioteca a Biella presenta il romanzo "La principessa afghana" «Va data voce alle donne di Kabul»

La giornalista Tiziana Ferrario sulla crisi umanitaria in Afghanistan: «Riguarda anche noi»

Dovevo raccontare le loro storie, perché chi ancora non si è arresa non sia abbandonata e perché nessuno possa dire: io non sapevo». Da questa urgenza è nato il romanzo della giornalista Tiziana Ferrario "La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli", uscito per Chiarelettere nel 2021. Tratto da una storia vera, quella di Homaira, nipote in esilio in Italia dell'ultimo sovrano re Zahir Shah, il romanzo insieme racconta l'impavida resistenza della principessa, tessitrice di pace, e delle donne afghane, in un mondo di uomini, quale è il loro, che ancora le vuole sottomesse.

L'incontro. Tiziana Ferrario, per anni conduttrice Rai e inviata di politica estera e di guerra per il Tg1, presenterà il libro domani - martedì 12 aprile - alle ore 18, alla Biblioteca Civica di Biella, dialogando con Daniele Albanese, responsabile dell'area internazionale della Caritas Diocesana Biellese. La presentazione, alla quale interverrà il Prefetto di Biella, Franca Tancredi, è stata organizzata dalla Biblioteca con i Club Lions del territorio (Lions Bugella Civitas, Biella Host, Biella La Serra e Biella Valli Biellesi) e Libreria Giovannacci, in occasione del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e il distretto Lions 108, a favore dei rifugiati afghani. Accordo che prevede misure di accoglienza sul territorio in cui operano i club, dall'attività sportiva a quella linguistica e di svago. E qui nel Biellese ci sono alcune famiglie che i Lions sosterranno.

La battaglia delle donne. E qui, a "Eco di Biella", Tiziana Ferrario

spiega proprio l'urgenza di farsi da tramite per le donne afghane: «Il romanzo - dice - è nato dall'idea di accendere una luce sulla difficile situazione che vivono le donne afghane. Con il ritiro degli americani dall'Afghanistan, il mio pensiero è stato: cosa sarà di queste ragazze che, in questi vent'anni, hanno potuto immaginarsi un futuro e dei diritti, pur vivendo in un Paese molto pericoloso? Ho raccontato la storia personale di una cara amica, che volevo scrivere da tempo ma non avevo trovato l'occasione. Lei, la principessa del libro, mi ha aiutata a capire quel Paese, le sue regole le sue tradizioni. Premeva in me la voglia di ricordarla, perché tanto si è battuta per quei diritti. Poi, era agosto, sono arrivati i talebani al potere, qualcosa di inimmaginabile, e il libro è diventato di estrema attualità».

Scacchiere internazionale e persone. La voglia di lasciare l'Afghanistan da parte delle forze occidentali, il cambio di umore virato verso l'insofferenza del popolo locale verso gli "occupanti" e quella «scelta quasi obbligata che Trump ha forzato, facendo un accordo a mio parere sbagliato, con i talebani, che da terroristi li ha resi dei legittimati», disegna un quadro in cui «dei diritti delle donne non s'è parlato. Nessuno li riconosce, il loro non è un governo rappresentativo del Paese, però oggi tutti trattano con i talebani in quanto unici interlocutori - commenta Ferrario -. In Afghanistan si assiste a una crisi umanitaria impressionante, i bambini muoiono di fame, congelati. Il Paese viveva di aiuti internazionali che da mesi non ar-

rivano e così gli stipendi, e le donne sono quelle che stanno peggio: non sono potute tornare a lavorare, se non quelle che lavorano solo con donne e a scuola dopo i dodici anni non possono ancora andare contro le promesse fatte, così in università e così per le insegnanti. Parliamo delle città, figuriamoci nelle zone sperdute dove già prima bambine venivano date in spose giovanissime o scambiate per ripianare liti o debiti».

Imperversa la guerra scoppiata in Ucraina, ma quella dell'Afghanistan resta una partita centrale sullo scacchiere internazionale: «L'Afghanistan è uscito dalle prime pagine dei giornali, ma continua a essere tema sul quale trattano i Paesi. Negoziatori russi e americani siedono agli stessi tavoli quando si parla di Afghanistan, perché tutte le potenze regionali hanno bisogno che l'Afghanistan sia stabile e non preda dei terroristi. Si fanno incontri per creare le condizioni che portino al riconoscimento del governo dei talebani per farlo rientrare in organismi internazionali e consentire al Paese di ricevere aiuti e fare accordi commerciali». E poi ci sono loro, i civili costretti a scappare: «Io li ho visti tornare, gli afghani, quando il Paese fu liberato da Al-Qaeda. Se ne vanno perché non ci sono le condizioni per viverci, perché se resti lì non c'è futuro. Ma a milioni, appena hanno potuto tornare, sono tornati a casa. Non si lascia così facilmente la propria vita, la propria terra. Pensiamoci: è quello che dicono, oggi, anche gli ucraini. E noi? Siamo i fortunati».

● **Giovanna Boglietti**





*Tra i curatori,
i Club Lions attivi
per l'accoglienza
dei rifugiati: alcune
famiglie nel Biellese*

INVIATA di guerra Tiziana Ferrario del Tg1; su, il libro